

Fondazione Il Gabbiano



Rapporto d'attività 2022

Indice

1	Presentazione della Fondazione	2
2	Maggiore attenzione per i nostri giovani! <i>di Luigi Pedrazzini, vicepresidente Fondazione Il Gabbiano, già consigliere di Stato</i>	4
3	Rapporto sulla qualità <i>di Simona Gennari e Edo Carrasco</i>	5
4	Presentazione delle attività di Midada e Macondo <i>di Yvan Gentizon e Antonio Di Martino</i>	8
5	Presentazione delle attività di Muovi-TI <i>di Isabella Matti-Ghisletta, Claudio Giacometti e Luigi Conforto</i>	14
6	Presentazione delle attività del servizio di prossimità del Locarnese <i>di Loredana Guscetti, Ruben Marsella e Edo Carrasco</i>	20
7	Presentazione delle attività del servizio di prossimità del Mendrisiotto <i>di Noemie Roth, Federico Maffezzoli, Matteo Clementi e Edo Carrasco</i>	26
8	Presentazione delle attività del CEM Ithaka <i>Di Hector Pabst e Laura Velardi</i>	32
9	Conclusioni <i>di Edo Carrasco</i>	35

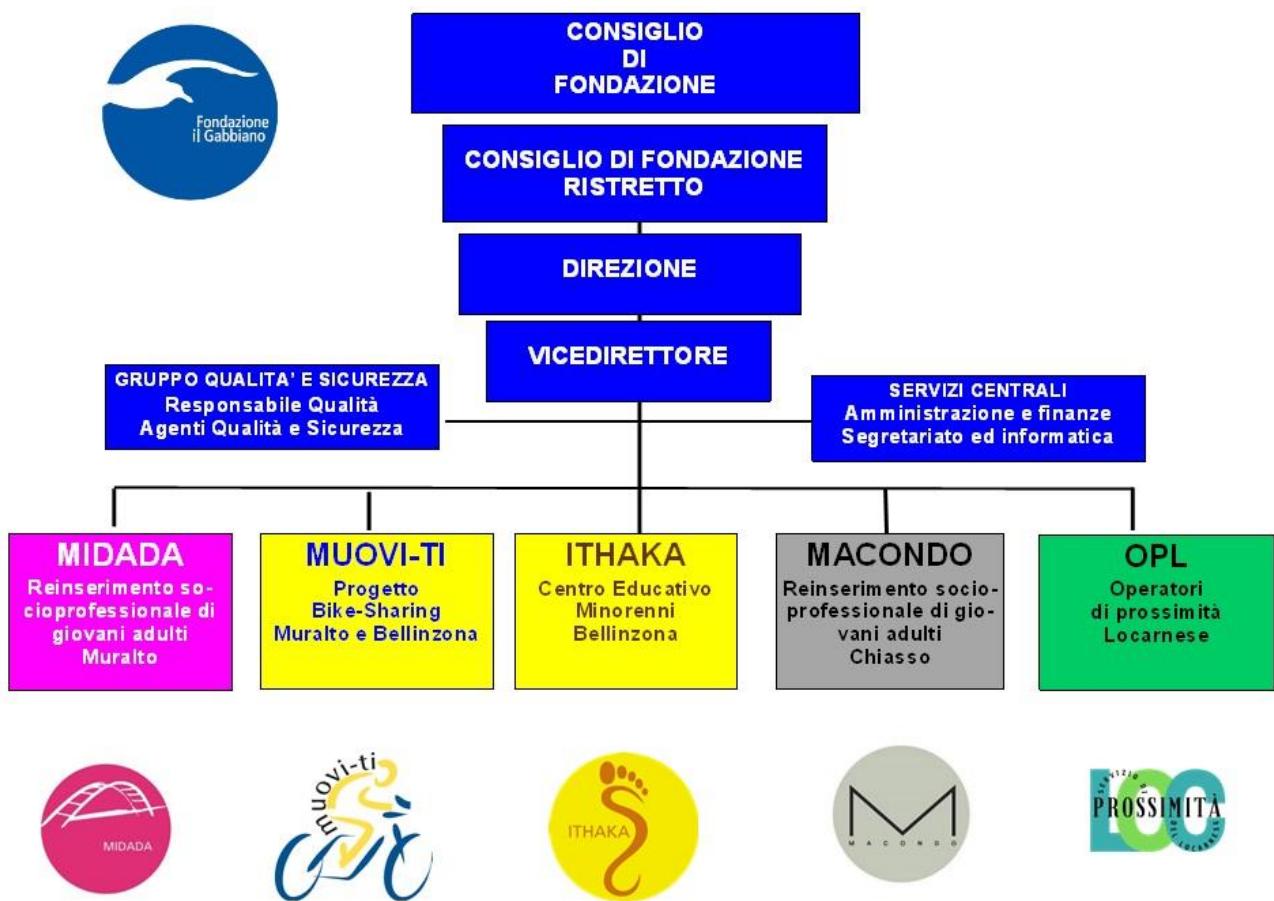
1 Presentazione della Fondazione

La Fondazione Il Gabbiano esiste dal 1991, e da statuti, è “un ente privato apartitico e aconfessionale che offre servizi utili per giovani in difficoltà nell’ottica di un accurato reinserimento socioprofessionale.”

In realtà la sua principale attività è cambiata in modo radicale a partire dal 2010, con la nascita di progetti di accompagnamento socioprofessionale. Fino a quel periodo l’attività della Fondazione era orientata principalmente al sostegno di persone consumatrici di sostanze e si occupava della gestione di un centro comunitario a Camorino. Il progressivo cambiamento delle modalità di consumo e l’aumento preoccupante di giovani che richiedevano l’aiuto sociale e che spesso non avevano concluso un percorso formativo, ci ha spinto a rivedere la **missione generale**, così ci siamo riorientati su un modello incentrato di recupero delle competenze, con un accompagnamento più completo nella sfera personale e familiare.

La Fondazione ha deciso anche di mettere l’accento su giovani dai 18 ai 30 anni, in una prima fase, e sulla protezione dei giovani tra i 15 e i 20 anni in un secondo tempo. Essa lavora, in tutti i suoi progetti, in un’ottica pluridisciplinare, al fine di offrire interventi che tengano conto dei diversi bisogni espressi e garantendo un intervento personalizzato. In Ticino la Fondazione gestisce attualmente vari progetti (vedi organigramma sotto) e l’organico conta una cinquantina di dipendenti.

L’organo direttivo è composto da un Consiglio di fondazione (CdF) e da un consiglio ristretto (CdFr) che si occupa di lavorare con la Direzione sui dossier importanti.



Il Consiglio di Fondazione è così composto da personalità che hanno svolto o svolgono un ruolo politico e/o sociale importante nei contesti di lavoro nel quale opera il Gabbiano. I suoi membri attualmente sono:

- **Andrea Incerti**, Presidente.
- **Luigi Pedrazzini**, Vicepresidente.
- **Amanda Rückert**, segretaria.
- **Francesco Agustoni**, membro.
- **Michele Foletti**, membro.
- **Gianni Moresi**, membro.
- **Mauro Tettamanti**, membro.
- **Corrado Solcà**, membro.

La Direzione della Fondazione si occupa del funzionamento operativo ed è affidata dal 2005 a **Edo Carrasco**, mentre dal 2020 **Yvan Gentizon**, coordinatore dei progetti nel Mendrisiotto, è anche vicedirettore, con un'attenzione importante alla gestione pedagogica della Fondazione.

I progetti del Locarnese sono gestiti da **Antonio Di Martino**, capo equipe di Midada dal 2017, il progetto di bikesharing è coordinato da **Claudio Giacometti**. Infine, nato nel 2022, il progetto di educativa di prossimità del Locarnese è gestito da **Loredana Guscetti**.

Il Cem Ithaka, a Bellinzona, è stato diretto nel 2022 da **Hector Pabst**, mentre il progetto di educativa di prossimità del Mendrisiotto (conclusosi con la fine del 2022) è stato gestito da **Noemie Roth**.

L'evoluzione dei problemi che vive la nostra società, nell'ambito sociale e dell'ambito della formazione professionale di giovani particolarmente fragili, ha spinto il Gabbiano a cercare sempre soluzioni adeguate. Per dare risposte operative che tengano in considerazione i cambiamenti costanti della nostra popolazione è stato necessario dimostrare di avere grandi capacità di adattamento. I giovani sono cambiati in modo radicale, la pandemia ha lasciato una traccia indelebile e così i bisogni si sono evoluti.

Oggi la Fondazione il Gabbiano deve far fronte ad un crescente disagio sociale e il lavoro di reinserimento è diventato quasi secondario. In un contesto di crisi e di difficoltà crescenti è importante riagganciare i giovani fragilizzati ed è necessario anche lavorare sempre di più con le famiglie. Questo lavoro di prevenzione è necessario che venga fatto anche con l'aiuto delle Autorità, perché il futuro di molti giovani è in gioco proprio in queste fasi di cambiamento e di crisi!

Questo rapporto è il riassunto, in sintesi, delle nostre attività nei singoli centri nei quali operiamo. Per ulteriori dettagli e approfondimenti, è possibile far riferimento al rapporto di attività delle strutture, reperibili sul sito www.fgabbiano.ch.

2 Maggiore attenzione per i nostri giovani!

di Luigi Pedrazzini, vicepresidente Fondazione Il Gabbiano, già consigliere di Stato

L'analisi delle situazioni personali, di cui si occupano i servizi della nostra Fondazione, mette in luce una costante evoluzione delle problematiche e delle casistiche. Fino a qualche anno fa, ciò che accomunava la maggioranza dei giovani utenti, era il fatto di non riuscire a trovare, per svariate ragioni, un'occupazione stabile. La nostra risposta era allora relativamente semplice perché si trattava di investire sul recupero di autostima da parte degli utenti dei nostri servizi e sulla loro formazione. Grazie al lavoro di sostegno degli operatori nelle nostre strutture, a quello dei formatori e, non da ultimo, grazie a una rete importante di datori di lavoro, disposti a dare ai giovani concrete occasioni di impiego per appurarne le capacità, la Fondazione Il Gabbiano ha potuto favorire il reinserimento professionale (ma, in definitiva, anche quello sociale) di un numero importante di giovani in difficoltà.

Nel corso degli ultimi anni la situazione è cambiata, per certi versi in modo drammatico e per il concorrere di differenti cause. Ha, da una parte, avuto un ruolo importante la pandemia che in qualche modo ha reso più difficili i contatti con situazioni che già per loro natura tendono a emarginarsi, a isolarsi. Poi ha e continua ad avere un peso l'evoluzione "culturale" della società e dell'economia verso forme di vita instabili, precarie. Si dice che dobbiamo farcene una ragione, che non torneremo più ai tempi dove un posto di lavoro era "per la vita". Certo, ma dobbiamo anche renderci conto che questa evoluzione crea situazioni di disadattamento che colpiscono giovani fragili o fragilizzati da ambienti familiari problematici.

Crescono, rispetto al passato le problematiche di disagio psichico, ma soprattutto vi è una diminuzione dell'età dei giovani che necessitano d'essere aiutati, sostenuti. Per avere prospettive di successo, la presa a carico degli utenti richiede da parte degli operatori sociali, un impegno superiore di tempo, una più grande conoscenza degli elementi che concorrono a creare situazioni di disagio, un'azione capace di agire a differenti livelli e una capacità superiore di porre obiettivi precisi e di monitorare lo sviluppo delle situazioni.

La Fondazione Gabbiano è sempre stata convinta che l'efficacia della sua azione dipendeva dalla capacità di leggere i cambiamenti e di adattarsi. In questo senso sta ora lavorando a una riorganizzazione interna con l'obiettivo di rafforzare due aspetti oggi fondamentali: la competenza dei propri collaboratori e la conoscenza.

Il primo aspetto porterà a considerare nell'ambito direzione della Fondazione un ruolo forte di guida psicopedagogica. Il secondo aspetto, quello della conoscenza, vedrà la direzione del Gabbiano promuovere un approfondimento della situazione attuale per capire meglio gli aspetti qualitativi e quantitativi del disagio giovanile e, anche, le sue cause sociologiche.

La conoscenza permetterà non soltanto una migliore presa a carico delle situazioni da parte della nostra Fondazione e di altri enti che operano con finalità simili alle nostre, ma si spera che possa consentire anche a costruire una rete sociale capace di recuperare situazioni che oggi, per differenti aspetti, sfuggono a ogni possibile azione (e purtroppo queste situazioni concernono spesso ragazzi molto giovani).

Cambiano i tempi, devono cambiare l'organizzazione e l'azione degli operatori, ma deve in definitiva cambiare anche la risposta sul piano politico. È una considerazione che proponiamo non casualmente in un contesto di rinnovo del Parlamento e del Governo, con l'augurio che fra gli eletti, nuovi o confermati che siano, cresca l'attenzione e la "voglia di fare" a beneficio dei nostri giovani.

3 Rapporto sulla qualità

di Simona Gennari e Edo Carrasco

La Fondazione il Gabbiano è certificata secondo le norme ISO 9001 – 2015. Il Manuale della qualità (MdQ) è lo strumento che permette una gestione uniforme e strutturata delle sue attività.

La Fondazione è altresì firmataria del CCL per istituzioni sociali del Canton Ticino dal 2009 e garantisce ai suoi dipendenti delle condizioni quadro garantite. Anche per l'accompagnamento dell'utenza viene fatto un controllo della gestione seguendo i criteri della qualità e della privacy.

Nel quadro di questo lavoro ogni anno vengono definiti obiettivi e verifiche del funzionamento del sistema che di seguito vengono presentati.

3.1 Obiettivi perseguiti nel 2022

Nel 2022 sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- Certificazione ISO 9001 – 2015.
- Rapporti da parte del controller finanziario esterno al CdF (G. Ceppi).
- Revisioni contabili (vedi rapporto ufficio revisione contabile).
- Rapporto qualità A.I.
- Tabelle controllo qualità 2022.

3.2 Verifica del sistema di gestione MdQ per i progetti Midada, Muovi-TI e Macondo

Aggiornamenti dei vari documenti del MdQ

- La Fondazione Il Gabbiano e i suoi progetti hanno aggiornato i loro formulari mantenendo una struttura del MdQ dinamica ed efficace, vedi tabella proposte di miglioramento.

Audit interni

- Gli audit interni sono stati eseguiti, sulla presa a carico di Macondo (intervistati A. Felappi, educatore; Y. Gentizon, coordinatore Macondo).
- Non sono state rilevate NON CONFORMITÀ, ma semplicemente proposte di miglioramento (vedi rapporti audit e tabella proposte di miglioramento).

Audit esterni

- 25.05.2022 Audit esterno SQS (Fondazione Il Gabbiano – Midada – Macondo).
- 24.10.2022 Audit DFP, signora Barbara Favoni a Macondo.
- 11.11.2022 Rapporto controllo sicurezza SIKO in tema di sicurezza atelier falegnameria a Midada.

- 15.11.2022 Audit DFP, signora Barbara Favoni a Midada.
- 17.11.2022 Rapporto visita organizzatori USSI/URAR a Midada.

3.3 Corsi di formazione

Ottobre 2022

- Corso di formazione LATITUDE per imparare a modificare il sito ed essere indipendenti, hanno partecipato presso l'amministrazione della Fondazione Il Gabbiano (S. Gennari, Y. Gentizon; A. Di Martino e M. Fusari).

Novembre 2022

- Corso base per la Legge sulle commesse pubbliche per l'ottenimento dell'attestazione valida a permettere agli enti di emettere un'autocertificazione sulla conformità della LCPubb.

3.4 Attività realizzate nel 2022

- Creazione del MdQ Progetto Muovi-ti (entrata in vigore 01.01.2023).
- Visita dell'Onorevole Raffaele De Rosa presso Midada (10.11.2022).
- Creazione online dei formulari soddisfazione partecipante, soddisfazione organizzatore e cliente (entrata in vigore 01.01.2023)
- Supervisione d'équipe, per tutte le strutture.
- Supervisione individuale per coordinatori e laddove richiesto per i dipendenti.
- Incontri con partner del territorio e scambi concettuali.
- Formazioni specifiche sulla presa a carico di persone in difficoltà e con giovani minorenni.
- Uscite di gruppo e momenti di condivisione d'équipe.
- Tabelle della gestione delle parti interessate ed analisi del rischio.
- Riesame della Direzione 2022.

3.5 Obiettivi 2023

Per quanto attiene al 2023, nell'ambito specifico della qualità, abbiamo individuato i seguenti grandi obiettivi:

Formazione

- **Corso brevetto di salvataggio + BLS.** Sicurezza nell'ambito di attività con partecipanti all'esterno, attività sportive in generale e corso BLS sulle regole basi per il primo soccorso.

Manuale della qualità

- Integrare il nuovo 1 MdQ per il progetto Muovi-Ti, con l'obiettivo della certificazione ISO 9001-2015 ad ottobre 2023.

Verificare durante gli audit interni tutte le procedure

- Formulari, mantenendo così il MdQ sempre aggiornato e dinamico.

Fondazione Il Gabbiano (Direzione)

- Riproporre una ricerca fondi con una persona che collabora e si occupa in modo specifico di questo aspetto.

3.6 Punti di forza dell'organizzazione

Come ogni anno la Direzione e la responsabile della qualità cercano di verificare che i punti di forza siano sempre centrali nell'organizzazione. È importante attuare e mettere in sinergia le dinamiche giuste. Per il 2022 esse sono riconducibili a:

- Comunicazione, strategie ed intenti ben strutturata ed attuata con sistematicità.
- Spirito di gruppo ed appartenenza alla filosofia ed obiettivi della Fondazione il Gabbiano.
- Buon livello di consapevolezza generale ed orientamento all'utenza.

La Direzione rimane il punto di forza nel coinvolgimento sui processi organizzativi interni, con un forte orientamento al cliente esterno (partecipante), interno (collaboratori), cercando di creare e lavorare sul clima operativo interno e forte senso d'appartenenza al team della Fondazione Il Gabbiano.

4 Presentazione delle attività di Midada e Macondo

di Yvan Gentizon e Antonio Di Martino

4.1 Introduzione

Midada e Macondo sono presenti sul territorio ticinese rispettivamente dal 2010 e dal 2013. I due progetti hanno ridefinito, negli ultimi anni, obiettivi e finalità attraverso un rimodellamento e alcune modifiche sostanziali. Tutto ciò è stato reso necessario dall’evoluzione e dal grande cambiamento della società e, nel nostro caso specifico, della popolazione giovanile. In effetti ciò a cui abbiamo potuto assistere negli ultimi anni è una grande complessificazione delle situazioni che ci vengono segnalate e una sempre minore motivazione o “resilienza” da parte delle persone più svantaggiate. I giovani con i quali lavoriamo sono lo specchio di una società sempre più disgregata, scollata e alienante che genera paure e incertezze, determinando nei soggetti più fragili frustrazioni, ansie, sconforto e rassegnazione. Paura sociale, depressione, isolamento e disturbi psichici sono sempre più frequenti e stanno provocando, oltre all’evidente danno alla salute e al peggioramento della qualità della vita di chi ne è colpito, un congestionsamento dei servizi e delle reti di sostegno pubbliche e private. La grande crisi del mondo del lavoro, l’onda del Covid che produce ancora i suoi effetti, nonché il conflitto bellico che ha coinvolto tutto il globo negli ultimi dodici mesi, non solo hanno minato gli assetti geo-politici, sociali ed economici, ma hanno anche generato negli animi umani paure, angosce, turbamenti e scompensi. Un disagio psichico dilagante e inarrestabile che rischia di provocare, nel breve e medio termine, effetti drammatici sugli equilibri e la stabilità dell’intera società. Un quadro non certo roseo che, come al solito, penalizza e colpisce in primis i soggetti più vulnerabili.

Midada e Macondo nei loro primi anni di vita si sono occupati di reinserimento socioprofessionale di giovani adulti (18-25 anni). Un intervento mirato che offriva un accompagnamento ai giovani verso il mercato del lavoro o che permetteva loro di acquisire strumenti (personal e sociali) e, di conseguenza, una maggiore consapevolezza, equilibrio e stabilità. Il lavoro effettuato permetteva di produrre in ogni caso maggiore benessere e un auspicabile cambiamento evolutivo.

Pur mantenendo la propria matrice e alcune caratteristiche iniziali, negli ultimi anni i progetti si sono occupati sempre più di fornire un sostegno emotivo e psicologico, di costruire o ricostruire reti familiari e sociali, di dare senso ai percorsi di vita dei ragazzi accolti offrendo loro una riorganizzazione del proprio funzionamento e un’immagine un po’ più chiara e reale di se stessi. Oggi, la prima fase di progetto è caratterizzata proprio da un momento di raccolta dati ed indagine accurata per ottenere un quadro generale di funzionamento personologico (APA – assessment periodo di ambientamento). Tutto ciò permette successivamente di effettuare una valutazione rispetto a quali potenzialità concrete e quali possibili percorsi intraprendere. Sempre più spesso ci troviamo invece confrontati con situazioni molto complicate e complesse che richiedono tempi molto lunghi di accompagnamento e trattamento che non sempre si concludono con un inserimento formativo/lavorativo. Nei primi anni il dato al quale si faceva maggiormente riferimento era proprio il tasso di inserimento (che si aggirava intorno all’80/90 %). Oggi questo dato è molto meno rilevante e significativo e, pur rimanendo quello dell’inserimento un obiettivo trasversale, è sempre più importante restituire una lettura più chiara della situazione e fornire delle risposte ai partecipanti e agli enti invitanti per capire insieme se vi siano e quali percorsi concretamente percorribili.

Nel 2022 le segnalazioni e gli inserimenti da parte di USSI (Ufficio del Sostegno Sociale e dell'Inserimento) e URAR (Ufficio Richiedenti Asilo e Rifugiati) sono rimaste pressoché invariate. Ancora in rialzo sono state le segnalazioni invece da parte dell'AI (Assicurazione Invalidità) a riprova di quanto detto precedentemente (vedi tabella 1).

PARTECIPANTI PROGETTI MIDADA MACONDO ANNO 2022			
	USSI	URAR/CRS	AI
MIDADA	16	2	11
MACONDO	16	2	12
TOTALE	32	4	23
TOTALE ASSOLUTO	59		

Tabella 1

ESITI DI PERCORSO ANNO 2022											
INTERRUZIONI			CONCLUSIONI			INSERITI			IN CORSO 2023		
14			1			14			30		
AI	USSI	URAR	AI	USSI	URAR	AI	USSI	URAR	AI	USSI	URAR
5	8	1	0	0	1	5	9	0	13	15	2

Tabella 2

PARTECIPANTI PROGETTI MIDADA MACONDO IN CORSO AL 31.12.2022			
	USSI	URAR/CRS	AI
MIDADA	8	1	7
MACONDO	7	1	6
TOTALE	15	2	13
TOTALE ASSOLUTO	30		

Tabella 3

Oltre ai 59 partecipanti seguiti nel corso dell'anno, possiamo aggiungere anche una quindicina di segnalazioni/colloqui che non sono proseguiti con l'inserimento nel progetto (non idoneità, mancata adesione, scarsa motivazione, ecc.) e gli accompagnamenti in forma di coaching.

Nella tabella 2 sono indicati gli esiti di percorso. Il dato delle interruzioni è esplicativo di una certa difficoltà e fatica da parte dei ragazzi a portare a termine il progetto, in gran parte dei casi dovuta a problemi oggettivi di salute. Nel corso del 2022 ci siamo dovuti attrezzare per offrire un tipo di accompagnamento ancora più specifico. Sono state, infatti, numerose le situazioni che hanno richiesto anche un seguito a domicilio. L'accesso alle abitazioni dei partecipanti, con l'obiettivo di fornire loro un supporto per attività diverse (traslochi, acquisto mobili, pulizia, gestione domestica, spesa e burocrazia...) ha permesso in alcuni casi di creare un legame e una maggiore relazione di fiducia nonché di avere un quadro e un'immagine più chiara del contesto e della loro condizione di provenienza.

Anche il 2022 ci ha visti impegnati nell'accompagnamento dei giovani in job coaching. Il numero dei ragazzi che abbiamo seguito è in linea con quello dell'anno precedente. Complessivamente la Fondazione il Gabbiano ha potuto sostenere i percorsi di una ventina di giovani in maniera sistematica e programmata ai quali ne vanno aggiunti altrettanti, seguiti in maniera meno intensiva e/o occasionalmente. Il job coaching che proponiamo continua a rappresentare uno strumento estremamente efficace per tutto il periodo della formazione. Esso non permette solamente di raggiungere gli obiettivi specifici di questa fase, ma anche di consolidare le capacità e le competenze acquisite durante il periodo precedente (percorso interno). L'accompagnamento che offriamo non si ferma quindi alla firma di un eventuale contratto di apprendistato, ma prosegue e si sviluppa in diverse modalità anche nella fase successiva. Il lavoro eseguito in questa fase permette di evitare in maniera considerevole il rischio di drop out, venendo in soccorso e supporto nei momenti di possibile crisi.

Midada e Macondo rimangono comunque un punto di riferimento importante sia per i giovani che hanno concluso la formazione sia per coloro che non hanno terminato il percorso con un inserimento, ai quali si continua, nel tempo, ad offrire un supporto cercando di individuare e costruire insieme nuove opportunità.

4.2 Da un punto di vista psicologico, di Daniela Bossi e Carla Miscioscia

Le attività psicologiche all’interno dei Progetti Macondo e Midada si rivolgono ai partecipanti, coinvolgendo le équipe educative, i maestri socioprofessionali (MSP) includendo al contempo il lavoro di rete con enti, servizi e operatori esterni alle strutture.

La presenza della psicologa/psicoterapeuta offre ai partecipanti la possibilità di affrontare il percorso di inserimento lavorativo e/o formativo in modo consapevole e coerente rispetto ai propri bisogni, alle fragilità e ai propri punti di forza. I colloqui di conoscenza del periodo APA (Assessment Periodo di Ambientamento) sono volti, infatti, ad approfondire la storia di vita del partecipante, le risorse personali e della rete cui appartiene, gli aspetti critici e i motivi dell’inattività o dell’interruzione lavorativa/formativa. La psicologa collabora con gli educatori nella formulazione del progetto di accompagnamento del ragazzo, che deriva dall’esito di questi primi due/tre mesi di ambientamento, nel sostenerlo e supportarlo lungo tutta la durata della misura, in funzione dei bisogni identificati e definendo in seguito degli obiettivi condivisi.

Interviene anche nella gestione dei momenti di crisi personale e di impasse dei partecipanti, nonché nella costruzione e nel mantenimento di reti di comunicazione e collaborazione con i curanti psicologi e psichiatri, laddove siano presenti esternamente alla struttura. A fronte della problematicità e della complessità delle situazioni, si è reso necessario istituire periodicamente momenti di formazione e supervisione, sia per le équipe educative che per i MSP, da parte delle psicologhe dei progetti Macondo e Midada. Per quanto riguarda i contatti con la rete istituzionale, la psicologa partecipa ai colloqui con gli invianti (consulenti AI, consulenti USSI, referenti CRI, referenti SOS, ecc.) fin dal primo incontro di presentazione e conoscenza dei ragazzi segnalati, offrendo così un punto di vista clinico e contribuendo ad una visione a tutto tondo della situazione.

In linea con quanto accade nel contesto sociale più ampio, anche le nostre équipe negli ultimi due anni, hanno dovuto constatare un notevole aumento della complessità delle situazioni personali dei ragazzi segnalati rispettivamente a Macondo e Midada. In particolare, nel 2022 questo andamento è stato confermato dalla partecipazione di ragazzi che presentavano situazioni personali, relazionali e sociali multiproblematiche: giovani con crisi emotive profonde, alcune volte con agiti impulsivi auto ed etero-diretti, altre volte sottoposti ad uno o più ricoveri in clinica psichiatrica, molti caratterizzati da una traumatizzazione di medio-grave livello, con conseguenti compromissioni in più aree di funzionamento nella quotidianità. Alcuni ragazzi hanno avuto tali difficoltà nell’uscire dall’isolamento sociale in cui erano caduti, da richiedere l’organizzazione di più appuntamenti di rete posticipando di conseguenza l’accesso al primo colloquio in struttura. Altri hanno faticato grandemente nell’aderire alla proposta educativa partecipando in modo frammentato e discontinuo. In alcuni casi è stato necessario adottare modalità di comunicazione alternative e su misura in cui fosse l’educatore o la psicologa a sollecitare il partecipante nel tentativo di mantenere l’aggancio e il contatto, tramite telefonate, videochiamate e in alcuni casi con accessi diretti al domicilio. Tutto ciò dovuto alla grave carenza di tenuta da parte dei ragazzi che faticavano anche solo a presentarsi in modo continuativo e tendendo invece ad isolarsi a casa riducendo ogni contatto con l’esterno.

Le complessità descritte hanno richiesto un importante impegno ad entrambe le équipe nell’intensificare ed integrare ulteriormente il lavoro educativo con quello psicologico-psicoterapeutico, in un fare coerente e coordinato che, a partire da semplici obiettivi percorribili, potesse offrire stabilità e solidità ai ragazzi permettendo loro di investire nel proprio progetto personale in modo efficace e proficuo.

Fino a qualche anno fa il lavoro psicologico e psicoterapeutico si concentrava principalmente sulla costruzione di un percorso di conoscenza della situazione del partecipante tramite una raccolta anamnestica della storia di vita, degli aspetti personologici e dei desideri per il futuro. Offriva altresì un sostegno psicoterapeutico alle situazioni di crisi attraverso colloqui che conducessero il soggetto a considerare le proprie difficoltà e a superarle mobilitando risorse proprie o della rete affettiva/sociale. Attualmente l'intervento psicoterapeutico è notevolmente cambiato: occorre fare i conti con malesseri di particolare gravità, sia in termini d'intensità del disagio che di complessità dei problemi; si dilata il tempo necessario per conoscere i partecipanti e comprendere il loro funzionamento personale e relazionale a causa di una presenza al progetto parziale e discontinua. Diventa quindi essenziale lavorare in rete con gli altri professionisti che seguono il ragazzo per ridurre il rischio di frammentazione, sovrapposizione o disconnessione tra gli interventi. Vi è inoltre particolare attenzione nel comprendere di che tipologia sia il malessere e i margini di trattabilità dello stesso, perché alcuni ragazzi pur avendo diversi aiuti, manifestano difficoltà croniche e sfiducia nella possibilità di realizzare un cambiamento. Altre volte invece sono presenti limiti strutturali oggettivi che vanno di conseguenza identificati e valutati.

A conclusione pare importante sottolineare come le fragilità delle situazioni di cui ci occupiamo non riflettano in modo univoco le peculiarità dell'ente di provenienza; il livello di gravità, infatti, spesso si equipara nelle segnalazioni effettuate sia dai consulenti USSI come in quelle effettuate dai consulenti AI. In tal senso, in virtù di una visione più chiara del livello di compromissione presente in quel momento, non di rado si rende necessario accompagnare il partecipante verso una presa in carico di un differente e più specifico servizio.

4.3 Resoconto annuale delle singole attività lavorative anno 2022 Midada Macondo

Come di consueto, anche nel 2022 in entrambe le strutture si sono svolte regolarmente le attività ordinarie legate agli ateliers:

- Atelier cucina (Midada – Macondo)
- Atelier verde (Midada – Macondo)
- Atelier falegnameria (Midada)
- Atelier creativo (Midada)
- Atelier multimediale (Macondo)
- Atelier sartoriale (Macondo)
- Atelier liuteria (Macondo)
- Atelier sviluppo carriera (Macondo)



Per ulteriori dettagli e approfondimenti, è possibile far riferimento al rapporto di attività delle strutture, reperibili sul sito www.fgabbiano.ch.

5 Presentazione delle attività di Muovi-TI

di Isabella Matti-Ghisletta, Claudio Giacometti e Luigi Conforto

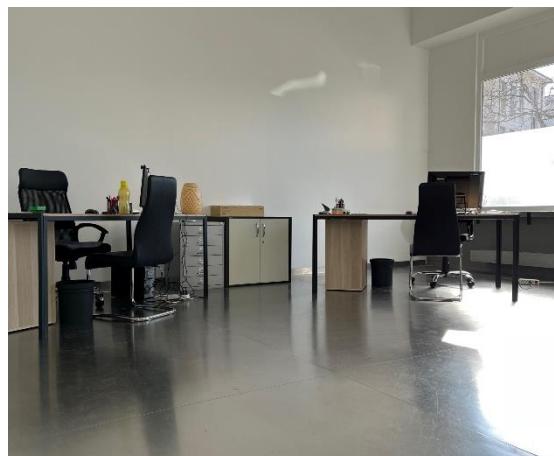
5.1 Introduzione

Il 2022 è stato un anno con diversi cambiamenti rispetto alla gestione di Muovi-Ti e del bikesharing del 2021. Dopo un inizio anno, partito ancora con alcuni strascichi pandemici, ma con una struttura gestionale rodata nel tempo, abbiamo deciso di rivedere la presa in carico dei partecipanti. Come ribadito anche nel rapporto d'attività 2021, il target dei partecipanti ha subito, a livello di caratteristiche degli stessi, delle sostanziali mutazioni offrendoci dei giovani con caratteristiche più ansiogene e bisognose di un maggior seguito terapeutico.

Anche lo sviluppo della rete di bikesharing ha avuto un incremento importante di utilizzi da parte della popolazione, raggiungendo nuovamente le cifre riscontrate negli anni precedenti alla pandemia.

Il 2022 ci ha permesso altresì di ultimare l'ampliamento della rete del Bellinzonese, aggiungendo altre postazioni e aumentando la flotta di biciclette nel sopra Ceneri. Per poter effettuare un buon lavoro a livello operativo, abbiamo deciso di affittare degli spazi anche in città di Bellinzona. È stata così aperta una piccola antenna di Muovi-Ti in cui riparare e fare la manutenzione delle biciclette del Bellinzonese.

Abbiamo quindi dovuto riadattare l'organizzazione e la filosofia d'intervento rivedendo le linee guida e, di conseguenza, anche il manuale della qualità. È infatti in previsione un adattamento del modello, più simile a Midada/Macondo, a partire dal 2023.



5.2 Partecipanti

A livello di inserimenti abbiamo avuto una seria evoluzione nel corso dell'anno. Essendo Muovi-Ti una piccola impresa sociale, abbiamo deciso di diversificare la popolazione accolta rendendo il progetto più eterogeneo. Se lo scorso anno accoglievamo prevalentemente una casistica USSI (18 - 30anni), sul finire dell'anno 2021 abbiamo allargato la paletta di giovani, accogliendo anche ragazzi provenienti dall'assicurazione invalidità (AI), sia minorenni che maggiorenni.

Al termine del 2022 il numero di partecipanti accolti è stato di 20:

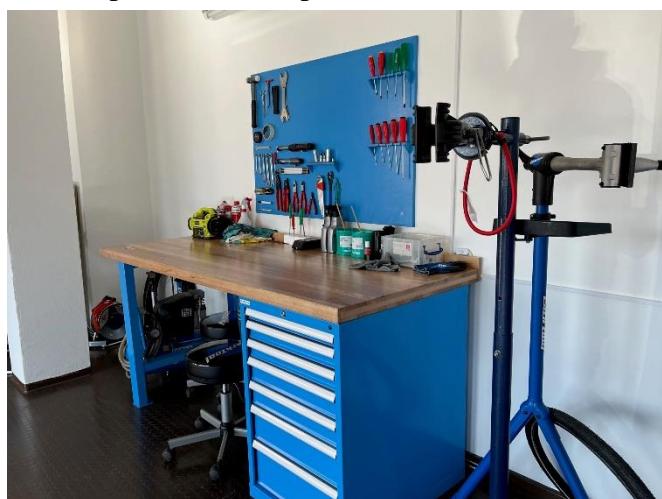
USSI 18/30	→ 10
USSI over 50	→ 1
AI minorenni	→ 5
AI maggiorenni	→ 4

A complemento dell'elenco sopra riportato, abbiamo ricevuto anche una segnalazione CRS/URAR di un rifugiato maggiorenne e una segnalazione per un over 60 che ha iniziato il percorso nel 2023.



Come accennato precedentemente, la richiesta iniziale della rete segnalante si è modificata in questi ultimi anni. Di fatto abbiamo constatato un incremento delle segnalazioni e di conseguenza il numero generale dei partecipanti accolti è stato maggiore. L'allargamento della rete di biciclette del Bellinzonese ci ha permesso di offrire altre soluzioni.

Anche il tipo di presa in carico è stato modificato e soprattutto l'inserimento di minorenni all'interno del progetto ci ha costretto a rivedere il modello, coinvolgendo maggiormente le famiglie. Se, in un recente passato, lo scopo della misura era unicamente quello di tenere occupati i giovani offrendo loro una realtà e quotidianità lavorativa in cui potessero sviluppare delle piccole competenze ed eventualmente venire inseriti in un mercato del lavoro primario, oggi la richiesta a monte è sostanzialmente cambiata.



Oltre all'inserimento socioprofessionale, infatti, l'offerta che proponiamo prevede anche valutazioni delle competenze, valutazioni e accertamenti sullo stato di salute e sulla tenuta psicofisica dei partecipanti. Questo cambiamento si è reso necessario a causa dell'aggravarsi dei casi e delle crescenti difficoltà psichiche riscontrate nei giovani.

5.3 Attività

Le attività quotidiane proposte ai partecipanti sono sostanzialmente rimaste invariate rispetto al passato e sono legate principalmente all’officina di meccanica del progetto.

Il mandato principale della nostra attività è legato alla gestione della rete di bikesharing nel Locarnese e nel Bellinzonese. Gli orari di lavoro, per i partecipanti che prendono parte al nostro progetto, sono simili a quelli di una normale giornata lavorativa.

Il progetto offre molteplici attività che è possibile svolgere sia all’interno che all’esterno dell’atelier, ovviamente il fine ultimo del lavoro rimane sempre la gestione delle biciclette della rete e la loro messa in sicurezza, ma i partecipanti che ne prendono parte vengono sempre seguiti in maniera olistica da un’équipe di professionisti.

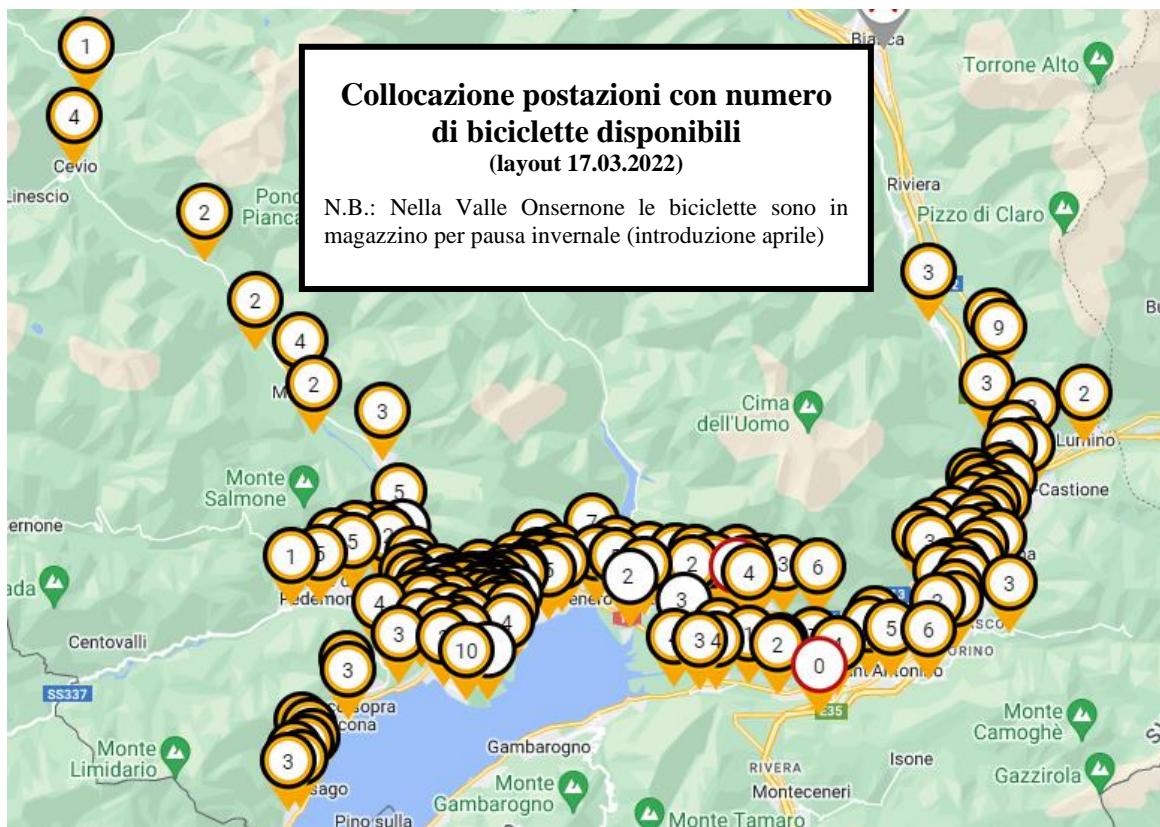
All’interno dell’officina le attività possono variare dalla revisione dei motori, lucchetti e piccole saldature e alla manutenzione ordinaria delle biciclette. L’attività esterna comprende anch’essa una piccola manutenzione delle biciclette eseguita direttamente in loco, il riposizionamento e il riequilibrio della flotta di biciclette nelle postazioni assegnate.

5.4 Valutazioni tecniche

Il 2022 ci ha, purtroppo, riproposto un conflitto che vede coinvolto tutto il continente Europeo, con degli effetti molto pesanti a livello umano. Purtroppo, anche gli effetti economici hanno toccato anche il nostro progetto con una pressione molto elevata sui costi dei vettori energetici.

Si sperava di potersi mettere definitivamente alle spalle un periodo difficile, ma purtroppo così non è stato e tutti i settori economici come quelli legati alla mobilità, ne hanno certamente risentito. Questa situazione ha altresì confermato una certa tendenza per gli acquisti privati di biciclette e di e-bike, mentre la ripresa dell’utilizzo dei trasporti pubblici è leggermente aumentata.

Come detto in precedenza, nel corso del 2022, la città di Bellinzona ha deciso di estendere la sua rete e rendere più capillare la presenza delle postazioni sul proprio territorio. A partire dalla fine di ottobre 2022 sono quindi state implementate progressivamente 28 postazioni supplementari che hanno coinvolto tutti i quartieri della città. Nei primi mesi del 2023 si concluderà quest’implementazione che consentirà a Bellinzona, con un totale di 38 postazioni e 147 ebike, di offrire una rete performante nell’ambito di una mobilità sempre più sostenibile. Questo ulteriore allargamento della rete consente di offrire nel 2023 un servizio che copre una larga fetta del Sopraceneri e che comprende 167 postazioni e 734 biciclette, di cui 506 e-bike e 228 meccaniche. L’estensione territoriale permette, adesso, di avere disponibilità di biciclette che parte da Lumino, coinvolge tutto il Piano di Magadino e raggiuge l’intera Vallemaggia.



5.5 Dati statistici sugli utilizzi

I dati statistici che abbiamo registrato nel 2022 confermano il forte interesse da parte di abitanti e turisti rispetto al sistema di condivisione. Il totale dei noleggi annuali è cresciuto complessivamente del 10% raggiungendo, per il Locarnese, la quota di **85'857** noleggi a cui vanno aggiunti anche quelli registrati nel Bellinzonese che hanno superato le **3'000** unità. Alla luce dei fatti ci possiamo, pertanto, ritenere soddisfatti dell'utilizzazione del sistema di bikesharing, che ha visto anche un incremento del totale degli abbonamenti sottoscritti.

Nel 2022 gli abbonati hanno raggiunto il numero

considerabile di **9'299** (1'017 annuali e 8'282 giornaliere) con un'impennata delle utilizzazioni puntuali da parte dei turisti o residenti che sono più che quadruplicate rispetto al 2021.

Questi dati confermano che l'andamento è in costante crescita e presentano i seguenti dati negli anni:

2018	2019	2020	2021	2022
912 abo	2'100 abo	2'684 abo	3'328 abo	9'299 abo

BIKE SHARING LOCARNESE - DATI STATISTICI - ANNO 2022
DATI GENERALI NOLEGGI

03.03.2023

ABO LITENI

100

Suaddivisione giornaliera ponderata sul numero di persone diverse che hanno iniziato o concluso un noleggio nelle posizioni del Comune

5.6 Sviluppo della rete e adattamento del sistema unico sul territorio ticinese

Come indicato in precedenza, negli ultimi mesi, la rete presente nella città di Bellinzona si è estesa in modo importante generando una capillarità importante delle postazioni sul territorio che ne permetterà una migliore fruizione per il cittadino.

Allo stesso tempo, come abbiamo già avuto modo di segnalare, le due aziende fornitrici di sistemi bikesharing presenti sul territorio ticinese, ossia Intermobility e PubliBike, hanno deciso di unire le loro forze, realizzando una fusione che si è concretizzata negli ultimi mesi del 2022. L'obiettivo della nuova società è quello di poter offrire un'esperienza di mobilità condivisa ancor migliore, sia dal profilo tecnico che di servizio per i clienti.

Il 2023 sarà quindi l'anno del passaggio e dell'adeguamento delle infrastrutture (hardware delle biciclette) e delle piattaforme di comunicazione (software e App) già in fase di realizzazione. Da parte nostra seguiranno da vicino questa fase di trasformazione mettendo al centro gli interessi dei comuni che, per quanto riguarda il Sopraceneri, sono proprietari della rete di bikesharing. L'accompagnamento da parte nostra è volto a permettere un passaggio privo di ostacoli tecnici e gestionali. In questa fase di unificazione dei sistemi siamo in contatto anche con gli uffici cantonali per valutare con loro il sostegno, anche finanziario, le modalità di unificazione dei sistemi e gli investimenti necessari.

Nel mese di giugno 2023 PubliBike (la nuova azienda ha deciso di mantenere questa denominazione) fornirà il dettaglio di tutte le modifiche che interverranno entro la fine anno per poter partire con il 2024 sulla base delle nuove offerte per i clienti (tariffe, abbonamenti, ecc.).

6 Presentazione delle attività del servizio di prossimità del Locarnese

di Loredana Guscetti, Ruben Marsella e Edo Carrasco

Il Servizio di Prossimità del Locarnese è un servizio di educativa di strada dedicato ad un’utenza compresa fra i 12 e i 30 anni residenti nei tredici comuni del Locarnese che hanno sottoscritto la convenzione (Brissago, Ascona, Ronco s/Ascona, Losone, Locarno, Muralto, Orselina, Minusio, Brione s/Minusio, Tenero-Contra, Gordola, Cugnasco-Gerra, Gambarogno) e nelle Valli periferiche. Il gruppo target, che si vuole coinvolgere nel mandato sono, potenzialmente, tutti i giovani della regione indipendentemente dal loro stato sociale, credo, origini, percorso di vita, scolastico e lavorativo. L’adesione al servizio è totalmente volontaria ed eventuali richieste da parte dell’utenza devono avvenire in modo esplicito.

L’educativa di strada opera in contesti informali ed è volta a favorire la promozione delle culture giovanili, valorizzando e riscoprendo la loro funzione sociale e civile. Si tratta di un lavoro di osservazione del territorio, di connessione tra le risorse, di facilitazione della comunicazione interna ed esterna fra gruppi “informali” di giovani. Inoltre, il SPL, si propone di essere un interlocutore con compiti di mediazione e di consulenza che si inserisce fra il mondo giovanile e la società civile, le autorità e il mondo degli adulti.

Nel corso del 2022 il SPL ha potuto contare sul lavoro di due operatori fissi a altri a tempo parziale: **Loredana Guscetti**, coordinatrice del servizio e operatrice all’80%, **Ruben Marsella** al 50%, **Matteo Clementi** fino ad agosto e **Luca Taragnoli**, da settembre 2022, entrambi ad una percentuale del 20%. Il Direttore della Fondazione il Gabbiano ha invece coordinato, insieme ai servizi sociali di Locarno, il lavoro di definizione della convenzione e i contatti con le Autorità della regione del Locarnese.

La figura di prossimità risponde ad un quadro deontologico ed etico professionale uguale per tutti i professionisti del settore. Nello specifico di ogni territorio, questo quadro generale si traduce in scelte pratiche, metodologie di lavoro e di strumenti su misura. Metodologie che il SPL ha utilizzato, essendo appena nato, facendo riferimento ai servizi già presenti sul territorio e dandosi così l’opportunità di iniziare a trovare la propria identità e i propri campi d’azione nel Locarnese.

Oggi gli ambiti di lavoro generali e condivisi anche con il Cantone, nei quali il servizio opera, comprendono quattro grandi aree di riferimento:

- Lavoro di strada e di territorio.
- Animazione socioculturale.
- Accompagnamenti individuali e di gruppo.
- Lavoro amministrativo e di contatto con la rete.

6.1 Lavoro di strada e territorio

Il lavoro dell'operatore di prossimità si svolge prevalentemente nei luoghi di ritrovo informale dei ragazzi, dunque in spazi non strutturati e non organizzati secondo delle regole istituzionali. Il fatto di lavorare in un contesto non strutturato non significa lavorare in maniera aleatoria, al contrario risulta essere ancora più importante avere una struttura di base dalla quale partire per organizzare gli interventi su terreno.

In questi primi dodici mesi di operato abbiamo individuato le principali fasi di intervento che possiamo identificare in cinque fasi differenti relative all'azione dell'operatore di prossimità:

- Osservazione
- Presa di contatto
- Consolidamento relazione di fiducia
- Identificazione del bisogno
- Micro-progettualità

Per quanto riguarda il territorio possiamo affermare che le/i giovani di tutta la regione migrano in particolar modo verso Locarno, si spostano però con altresì facilità verso Lugano o oltreconfine (Milano). Dopo un solo anno di attività ci sembra prematuro fare dichiarazioni certe, rispetto l'utilizzo dello spazio pubblico. Naturalmente gli spazi vengono occupati diversamente durante l'arco dell'anno, l'impressione è che le diverse stagioni portano con sé anche un utilizzo diversificato degli spazi. In estate le rive del lago e gli argini dei fiumi sono particolarmente frequentati, mentre in inverno tendenzialmente si sfruttano abitazioni o alcune piazze (Rotonda di Locarno in particolare), mentre nelle ore notturne sono spesso sfruttati sedie e tavoli di bar e ristoranti chiusi.

Per quanto riguarda il territorio e i suoi spazi, possiamo sottolineare come un tema ricorrente, emerso dalle discussioni con l'utenza, sia la mancanza di spazi di aggregazione liberi e accessibili, nonché la poca tolleranza da parte della cittadinanza e delle autorità rispetto al loro usufrutto. Sono molto numerose le testimonianze che sottolineano come la sola presenza, di un gruppo piccolo o grande di giovani nello spazio pubblico, sia sufficiente per attirare l'attenzione delle forze dell'ordine che si recano sul posto allertate da abitanti che si lamentano del rumore e degli assembramenti. La conseguenza di questo atteggiamento è che i giovani tendono ad allontanarsi dai centri abitati, in luoghi remoti e nascosti, dove la loro presenza non è un problema, ma dove le interazioni e i legami con il resto della società sono pressoché inesistenti. Allontanare socialmente i giovani dallo sguardo del mondo adulto rappresenta anche un potenziale pericolo per i giovani stessi, che si trovano per natura in una fase evolutiva caratterizzata dalla necessità di sperimentare situazioni ed azioni "pericolose" lontani da sguardi attenti e di sostegno.

Nel 2022 abbiamo girato in tutti i Comuni, ma la maggior parte delle uscite ha toccato il territorio di Locarno e dei centri urbani. Le differenze riguardo al tempo passato nei diversi comuni rispecchia la presenza di giovani nei comuni stessi, in quanto non sono gli operatori che scelgono il luogo dove passare la maggior parte delle ore lavorative, ma piuttosto sono i giovani che determinano la loro presenza o meno in un determinato territorio. In ogni caso gli operatori hanno monitorato e regolarmente verificato le abitudini dei giovani a trascorrere del tempo in determinati luoghi e comuni.

6.2 Animazione socioculturale per l'anno 2022

L'animazione socioculturale è un campo essenziale del lavoro del SPL. L'obiettivo è quello riportato dalla *Carta dell'animazione socioculturale*, ovvero “far sì che le persone vivano la società come comunità alla quale sentono di appartenere e nella quale la partecipazione e la collaborazione attiva di tutti rappresentano caratteristiche imprescindibili. L'Animazione socioculturale si impegna per l'organizzazione democratica di una convivenza equa, per la promozione delle pari opportunità e per far sì che dal mero vivere accanto o persino contro gli altri scaturisca un vero e proprio vivere con e per gli altri”.

Furgosalotto

Il *Furgosalotto* è un salottino “mobile” che viene posizionato nei luoghi dove i giovani si ritrovano con lo scopo di creare un luogo accogliente e visibile a tutti. Questo varia dall’usuale presenza in strada in cui sono gli operatori ad andare incontro ai giovani e offre l’occasione di invertire la dinamica lasciando che siano le persone ad interessarsi con il servizio. All’interno del furgone viene trasportato, e quindi allestito, un vero e proprio salotto per accogliere i ragazzi, condividere esperienze, creare un punto di accoglienza, ascolto e dialogo e mettere a disposizione giochi da tavolo e sportivi, materiale informativo e di prevenzione.

I temi trattati vanno dalla sessualità all’uso di sostanze, dalla formazione alla promozione di eventi e iniziative oltre che una presenza fissa e regolare informazione degli operatori sociali presenti sul territorio.

La partecipazione a eventi locali rappresenta l’altro tipo di attività offerta tramite il furgosalotto. Partecipare a feste ed eventi, frequentati dai giovani in maniera estemporanea, offre un momento di dialogo, di accoglienza e di incontro oltre ad un sostegno professionale tramite l’ausilio di materiale di prevenzione mirato a seconda della tipologia di feste ed eventi.



Festa dei Popoli Locarno

La Festa dei Popoli coinvolge un grande numero di persone, è una festa interculturale e intergenerazionale. Durante la giornata diversi Paesi e culture sono rappresentati grazie alle diverse comunità e associazioni partecipanti. Con un gruppo di ragazzi abbiamo partecipato a questo evento che si è tenuto, dopo molti anni di stop, a settembre in piazza grande a Locarno e che verrà riproposta anche nel 2023.

Anche in quest'occasione il nostro servizio ha approfittato dell'evento per farsi conoscere dalle famiglie, dai giovani e da servizi che ancora non conoscono il progetto, attraverso attività ludiche, momenti di dialogo e flyer informativi. Quest'anno la nostra presenza, oltre che con il salotto, era caratterizzata anche dalla gestione della buvette, grazie anche al sostegno di alcuni ragazzi conosciuti nell'arco dell'anno.

All'interno delle proposte di attività di animazione il servizio offre attività di movimento fisico e sportive. Questo tipo di attività permette ai giovani di sperimentare delle dinamiche di gruppo, competitive e non, di confrontarsi e riflettere sulle regole, di conoscere meglio il proprio corpo e di relazionarsi con gli operatori creando dei legami di fiducia. Quest'anno siamo riusciti ad organizzare una sola attività, mentre nell'anno nuovo verranno incrementate grazie alla maggior conoscenza del territorio e collaborazione con la rete.

ATTIVITÀ SPORTIVE

All'interno delle proposte di attività di animazione il servizio offre attività di movimento fisico e sportive. Questo tipo di attività permette ai giovani di sperimentare delle dinamiche di gruppo, competitive e non, di confrontarsi e riflettere sulle regole, di conoscere meglio il proprio corpo e di relazionarsi con gli operatori creando dei legami di fiducia. Quest'anno siamo riusciti ad organizzare una sola attività, mentre nell'anno nuovo verranno incrementate grazie alla maggior conoscenza del territorio e collaborazione con la rete.

Torneo Arena street soccer

Il servizio di prossimità grazie, al sostegno dell'associazione *Info click*, ha creato uno spazio di animazione all'interno della rotonda di Locarno dove i giovani della regione hanno potuto giocare liberamente a calcio in una struttura apposita, durante il mese di settembre 2022.

Potendo usufruire gratuitamente della struttura ed al fine di promuovere questo spazio libero, sono state organizzate due giornate di torneo di calcio a favore di tutti i giovani della regione. Sabato 24 e domenica 25 settembre sono state organizzate due giornate di torneo di *Street soccer*. La domenica, in occasione del torneo regionale e della finale cantonale, hanno partecipato più di quaranta ragazzi dai 12 ai 16 anni provenienti dal Locarnese, insieme a rifugiati ucraini arrivati in Svizzera nel 2022. Il piccolo torneo sportivo ha dato modo di implementare, oltre all'attività fisica, anche un momento di scambio che ha superato senza alcuna difficoltà le differenze linguistiche e culturali.



L'arena sportiva è rimasta all'interno della rotonda di Locarno a libera disposizione dei giovani per due settimane.

ATTIVITÀ ARTISTICHE

Musica in prossimità vol.1

La musica è una passione comune e significativa nella vita di molti adolescenti, essa permette di evadere dalle pressioni quotidiane, accrescere la propria autostima, sviluppare competenze e conoscenze personali. È con questa premessa che il Servizio di Prossimità ha promosso e sostenuto, insieme alle altre realtà di Prossimità cantonali (FOPSI), un evento musicale di grande successo e visibilità dedicato e organizzato dai giovani stessi.



Musica in prossimità ha permesso a dodici musicisti emergenti della regione di esibirsi sul lungo lago di Lugano di fronte a un pubblico di coetanei, passanti e turisti, integrando la scena musicale e alternativa giovanile in città.

Gli obiettivi prefissati erano molteplici:

- offrire la possibilità a giovani artisti di esibirsi in un ambiente sereno,
- la creazione di una connessione fra giovani di diverse regioni con la stessa passione per la musica,
- favorire un ambiente integrativo e conviviale,
- creare contatto intergenerazionale,
- stimolare la crescita e l'autodeterminazione artistica,
- consolidare i rapporti tra i servizi di prossimità cantonali,

Tutti gli obiettivi fissati per questa attività sono stati raggiunti con successo.

Rogian release party al parco Balli di Locarno

Ad inizio giugno alcuni giovani ci hanno contattato con la richiesta di avere un sostegno per organizzare un evento musicale a luglio. Grazie a questa richiesta abbiamo constatato l'importanza di un sostegno da parte del nostro servizio per regolare tutti gli aspetti legati ai permessi e alle richieste emesse dalle autorità. In questo senso abbiamo potuto "giocare" un ruolo di mediatori per sostenere la responsabilità dei giovani ed entrare in dialogo con i servizi preposti. Con il gruppo di ragazzi sono stati organizzati più incontri, tra il servizio di prossimità e il gruppo di ragazzi responsabili dell'evento (prima, durante e dopo). Tutti gli incontri hanno avuto la loro importanza, sia per la parte organizzativa che per l'incontro con le autorità al momento di fare un debriefing finale. Attraverso il nostro supporto e alla nostra mediazione con le autorità l'evento si è potuto organizzare in un orario consono (dalle 16.00 alle 22.00), in forma ristretta e su invito (max. 150 persone) per evitare assembramenti. Tutta l'attività, svoltasi al parco Balli di Locarno, ha riscontrato un grande successo con la partecipazione di 150 giovani e non si sono verificati intoppi di nessun genere.

I ragazzi si mostrano ad oggi molto riconoscenti e questo genere di eventi ci daranno sempre più l'opportunità di creare un aggancio con diversi giovani della regione che a loro volta richiedono un sostegno in questo senso. C'è altresì una grande richiesta da parte dei giovani di luoghi dove poter suonare o dove potersi incontrare. In occasione dell'evento del "collettivo fishnet", organizzato a luglio, abbiamo incontrato un altro gruppo di ragazzi di età compresa tra i 17 e i 18 anni della regione che richiedeva un sostegno in questo senso.

6.3 Lavoro di rete e scambi professionali

La Prossimità è un Servizio che fa della conoscenza del territorio, delle sue dinamiche e dei tasselli che compongono il mosaico sociale, uno dei suoi aspetti imprescindibili. Lo scambio regolare e capillare di informazioni che riguardano singoli casi, tendenze o dinamiche collettive è fondamentale per svolgere un lavoro consapevole e puntuale. La collaborazione e gli scambi con numerosi partner istituzionali e non, che in qualche modo orbitano nelle differenti sfere relazionali dei giovani sono per il servizio uno strumento indispensabile per raggiungere un numero di ragazzi sempre maggiore, ma soprattutto per costruire una rete di relazioni che possano supportare il target di riferimento in aspetti educativi, di sostegno e di animazione. La comunicazione con le scuole, servizi sociali, progetti dedicati ai giovani, polizia ma anche bar e luoghi di incontro, associazioni, fino ai cittadini comuni sono e rimangono delle risorse importanti per la prossimità e viceversa. Riunioni regolari, sporadiche o incontri informali sono all'ordine del giorno.

Nell'arco di tutto l'anno il servizio di Prossimità e la Direzione della Fondazione il Gabbiano, si sono impegnati ad incontrare i vari Municipi e le/i CC dei Comuni per rispondere a domande e richieste inerenti al progetto pilota. Tutti gli incontri sono stati estremamente positivi ed hanno permesso agli operatori del progetto e alle autorità comunali di mettere il focus sulla situazione dei giovani. È importante rimarcare che in tutti i consessi è stata ribadita l'importanza di un progetto, in primis di prevenzione, con interventi che siano capaci di muoversi sul territorio e concentrarsi dove si concentrano giovani. Gli incontri svolti hanno permesso anche di ribadire che i Comuni hanno un ruolo fondamentale nel segnalare o definire eventuali necessità d'intervento nella loro regione. In questa fase di avvio, in attesa di ricevere tutte le conferme definitive dei Comuni, si è fatto un lavoro di mappatura e abbiamo incontrato le varie parti e attori coinvolti sul territorio. Le polizie comunali, gli operatori sociali e le autorità scolastiche sono state incontrate spesso in compagnia della responsabile del dicastero socialità di Locarno e della responsabile dei servizi sociali.

Per ulteriori dettagli e approfondimenti, è possibile far riferimento al rapporto di attività della struttura, reperibile sul sito www.fgabbianno.ch.

7 Presentazione delle attività del servizio di prossimità del Mendrisiotto

di Noemie Roth, Federico Maffezzoli, Matteo Clementi e Edo Carrasco

7.1 Organizzazione e presentazione del servizio

Il Servizio di prossimità del Mendrisiotto (SOPR) è un servizio di educativa di strada dedicato ad un’utenza compresa fra i 12 e i 30 anni residenti nei dieci comuni del mendrisiotto che hanno sottoscritto la convenzione (Chiasso, Balerna, Vacallo, Morbio Inferiore, Novazzano, Coldrerio, Castel San Pietro, Breggia, Stabio e Mendrisio). Il gruppo target sono, potenzialmente, tutti i giovani del Mendrisiotto indipendentemente dal loro stato sociale, credo, origini, percorso di vita, scolastico e lavorativo. L’adesione al servizio è totalmente volontaria ed eventuali richieste da parte dei giovani devono avvenire in modo esplicito.

L’educativa di strada, per vocazione, opera in contesti informali ed è volta a favorire la promozione delle culture giovanili, valorizzando e riscoprendo la loro funzione sociale e civile. Si tratta di un lavoro di osservazione del territorio, di connessione tra le risorse, di facilitazione della comunicazione interna ed esterna fra gruppi “informali” di giovani. Inoltre, il SOPR si propone da sempre per essere un interlocutore con compiti di mediazione e di consulenza, che si inserisce fra il mondo giovanile e la società civile, tra le autorità e il mondo degli adulti.

Il SOPR, nel 2022, ha potuto contare sul lavoro di tre operatori: **Noemie Roth**, coordinatrice del servizio e operatrice a una percentuale del 50%; **Matteo Joao Clementi** ad una percentuale del 60% e **Federico Maffezzoli** anch’esso ad una percentuale del 60%.

Rispetto all’anno precedente segnaliamo l’uscita dal Servizio di Carla Monachesi che ha raggiunto l’età della pensione. La sua percentuale del 25% è stata suddivisa fra Matteo Joao Clementi e Federico Maffezzoli aumentando rispetto all’anno precedente del 10% (cinque ore settimanali) la loro percentuale lavorativa.

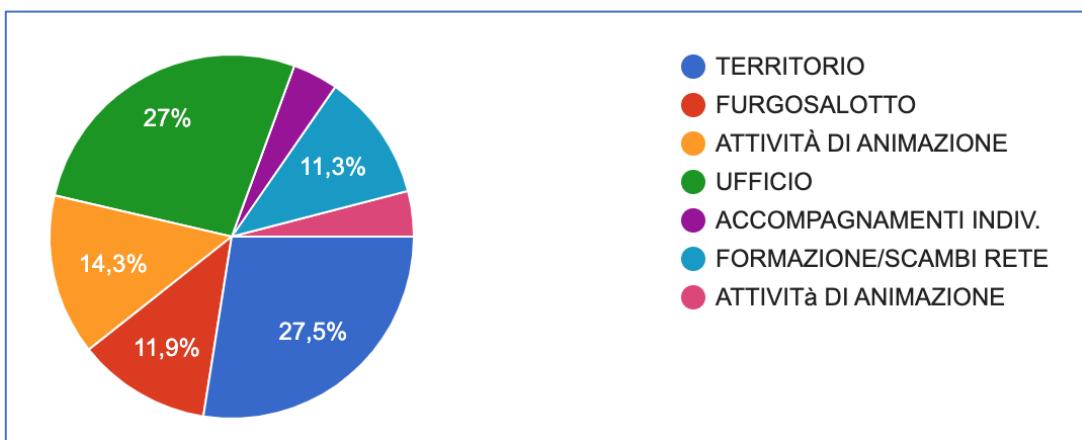
La figura di prossimità risponde ad un quadro deontologico ed etico professionale uguale per tutti i professionisti del settore. Nello specifico di ogni territorio, questo quadro generale si traduce in scelte pratiche, metodologie di lavoro e di strumenti su misura. Tecniche ed obiettivi del SOPR sono stati affinati nel corso degli anni, con la crescente esperienza ed i feed back ricevuti.

Nel 2022 gli ambiti di lavoro generali nei quali il servizio ha operato comprendevano quattro grandi aree:

- Lavoro di strada e territorio;
- Animazione socioculturale;
- Accompagnamenti individuali;
- Lavoro amministrativo e di contatto con la rete.

Come si evince dal grafico qui sotto, quantitativamente il tempo degli operatori di prossimità si è suddivise secondo le seguenti percentuali:

- **lavoro amministrativo (28%);**
- un quarto del lavoro complessivo (25%) invece è stato destinato alle **attività di animazione** con l'utenza;
- le uscite con il **furgosalotto** (che rientrano nella macroarea delle attività di animazione) hanno richiesto il **19%** del monte ore complessivo;
- il lavoro di strada e territorio, il **14%**;
- le formazioni continue e gli scambi di rete l'**11%**;
- accompagnamenti individuali **3%**.



7.2 Obiettivi 2022

Nel 2022, in vista degli allentamenti delle molte restrizioni causate dalla pandemia il Servizio ha messo, in cima alla lista delle priorità, l'aumento delle attività di animazione sul territorio. L'anno appena trascorso voleva essere un vero e proprio rilancio del servizio dopo due anni segnati dal Covid-19. Questo tipo di attività socioculturali hanno l'obiettivo prioritario di entrare in contatto con i giovani, creare legami di fiducia e permettere ai ragazzi e alle ragazze di essere soggetti attivi e partecipativi della realtà locali. Questo si traduce in attività di vario genere dedicate ad un pubblico giovane e giovanissimo, con il coinvolgimento di quest'ultimo nel promovimento del benessere fisico e psichico, la cittadinanza attiva, l'apprendimento e l'acquisizione di conoscenze. Attraverso questo genere di attività il servizio ha una porta di entrata nel mondo giovanile per offrire gratuitamente ascolto, supporto e sostegno ai giovani del territorio.

Nel corso dell'anno 2022 abbiamo volutamente aumentato l'offerta e l'attenzione posta dal servizio stesso alle attività di animazione socioculturale e collettive, riducendo le ore di osservazione del territorio e gli accompagnamenti individuali. Questa scelta di impostazione del lavoro è in parte conseguente all'allentamento delle misure restrittive post pandemia, ma anche alla necessità di offrire risposte concrete alla sofferenza vissuta dai giovani durante la pandemia attraverso un'offerta di spazi di agio e benessere.

La riapertura generale degli spazi pubblici e la fine delle restrizioni pandemiche hanno portato i giovani a cercare nuovi spazi di aggregazione e ad attivarsi per riappropriarsi, in modo costruttivo, del proprio tempo libero. Il servizio ha volutamente sostenuto l'attivazione delle risorse dei giovani appoggiando i loro processi e le loro richieste in tal senso.

L'assunzione di personale con competenze ibride, e non solamente educative, ha offerto uno sguardo multidisciplinare concorrendo a questa scelta. Inoltre, le riflessioni e le valutazioni fatte durante l'esperienza del servizio nel corso degli anni ed il confronto avuto con l'Ufficio cantonale del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, hanno permesso di riflettere sull'importanza di accrescere questo strumento di lavoro.

I servizi di prossimità devono essere in perpetua osservazione di quanto fatto, dei fenomeni emergenti e dei bisogni del proprio target. Questo si traduce in un adattamento costante, tempestivo ed elastico delle offerte, pur restando sempre all'interno di un quadro etico e deontologico preciso. Il servizio, nel corso degli ultimi due anni ha quindi intrapreso un percorso ponderato e volontario per dedicarsi maggiormente a processi di animazione culturale, volti a creare occasioni e spazio di agio per i giovani, riducendo i percorsi socioeducativi.

7.3 Lavoro di strada e territorio

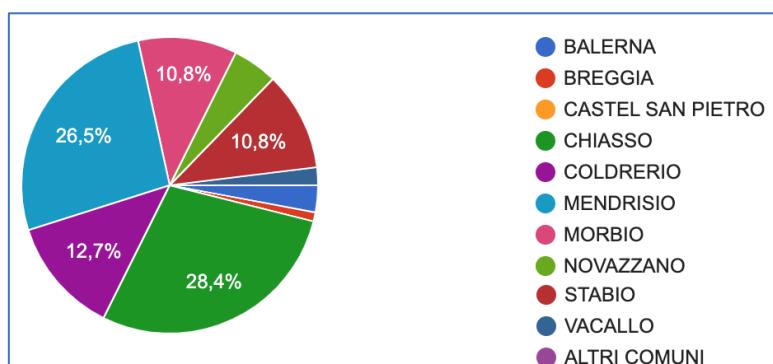
Per quanto riguarda il territorio possiamo definire il Mendrisiotto come un'area periurbana, con degli *hot-spot* che si concentrano prevalentemente nei comuni più popolosi come Chiasso, Stabio e soprattutto Mendrisio. I luoghi più frequentati rimangono in prossimità delle scuole (soprattutto nei momenti di chiusura), le diverse stazioni ferroviarie, i parchi e alcuni bar e locali secondo le tendenze del momento. Una menzione particolare è stata fatta nei centri commerciali tra Morbio Inferiore e Balerna, che da sempre sono luoghi d'incontro e di interesse per la fascia di età fra i 12 e i 18 anni.

Naturalmente gli spazi vengono occupati diversamente durante l'arco dell'anno. L'inverno è un momento in cui il territorio e i suoi spazi pubblici vengono vissuti meno intensamente. Durante la stagione fredda il servizio si è concentrato in luoghi come i centri commerciali, l'esterno delle palestre aperte il sabato sera e i bar frequentati da una clientela giovane.

Il discorso inverso si può fare per l'estate, dove il caldo e le lunghe giornate spingono i giovani a vivere all'esterno e nei luoghi pubblici una gran parte della giornata. I mesi in cui avvengono più interazioni e in cui le attività proposte dal servizio riscuotono più successo sono sicuramente maggio, giugno, luglio e settembre (agosto è un mese in cui molti sono in vacanza e le interazioni diminuiscono).

Per quanto riguarda il territorio e i suoi spazi, possiamo sottolineare come un tema ricorrente, emerso dalle discussioni con l'utenza, è la mancanza di spazi di aggregazione liberi e accessibili, nonché la poca tolleranza da parte della cittadinanza e delle autorità rispetto all'utilizzo dello spazio pubblico. Sono molto numerose, infatti, le testimonianze che sottolineano come la sola presenza di un gruppo (piccolo o grande che sia) di giovani nello spazio pubblico è sufficiente per attirare l'attenzione delle forze dell'ordine che si recano sul posto, allertate da abitanti della zona che si lamentano del rumore e degli assembramenti. La conseguenza di questo atteggiamento è che i giovani tendono ad allontanarsi dai centri abitati, in luoghi remoti e nascosti, dove la loro presenza non è un problema, ma dove le interazioni e i legami con il resto della società sono pressoché inesistenti. Allontanare socialmente giovani dallo sguardo del mondo adulto rappresenta un potenziale pericolo per i giovani stessi che si trovano, per natura, in una fase evolutiva caratterizzata dalla necessità di sperimentare situazioni ed azioni "pericolose" lontani da sguardi attenti e di sostegno.

Il grafico seguente mostra la presenza degli operatori nei diversi comuni firmatari della convenzione. Le differenze riguardo al tempo passato nei diversi comuni rispecchia la presenza di giovani nei comuni stessi. Non sono gli operatori che scelgono il luogo dove passare la maggior parte del tempo, ma piuttosto sono i giovani che determinano la loro presenza o meno in un determinato territorio. In ogni caso gli operatori hanno monitorato e verificato le abitudini dei giovani a trascorrere del tempo in determinati luoghi e comuni.



7.4 Animazione socioculturale per l'anno 2022

Il servizio ha proposto attività di vario genere al fine di essere in contatto con i giovani, creare legami di fiducia e permettere ai ragazzi e alle ragazze di essere soggetti attivi e partecipativi della realtà locale. Sono state proposte attività di varia natura che hanno potuto stimolare e offrire ai ragazzi della regione delle possibilità di esperienze nei seguenti ambiti:

- Sportivi, con uscite sulla neve, tornei sportivi e uscite estive;
- Culturali, con visite a mostre e musei, workshop e giornate tematiche sulla *streetart*;
- Lavorativi, giornata della vendemmia;
- Ludici, con giocoleria e giochi da tavola;
- Di cittadinanza attiva, con il coinvolgimento nei progetti comunali, sensibilizzazione e pulizia di comparti naturalistici locali.

Per ulteriori dettagli e approfondimenti, è possibile far riferimento al rapporto di attività della struttura, reperibile sul sito www.fgabbiano.ch.

7.5 Considerazioni finali

Nel mese di febbraio 2022, il comune di Mendrisio ha annunciato ufficialmente alla Fondazione Gabbiano di non voler rinnovare la convenzione regionale e di voler interrompere il percorso intrapreso insieme. Questa notizia ha richiesto un tempo di riflessione da parte degli operatori, per comprendere come risolvere e riorganizzare le risorse e le offerte nella pratica quotidiana. La creazione di un “vuoto” nella mappa geografica del Mendrisiotto si sarebbe chiaramente tradotta in una difficoltà operativa che sarebbe divenuta frammentaria e non ci avrebbe permesso di offrire, come da mandato, un intervento di “vicinanza”.

A settembre 2022 la Fondazione il Gabbiano ha comunicato, ai rappresentanti dei degli altri Comuni coinvolti, di non voler rinnovare la convenzione in essere proprio perché questo vuoto regionale non avrebbe permesso un lavoro fluido sul territorio. L'origine del progetto veniva a mancare (territorialità e regionalità) in un mandato che aveva dato vita, sin dal 2015 (su richiesta dei Comuni di Chiasso, Mendrisio e Stabio), al servizio di prossimità.

La mancata collaborazione di Mendrisio per costruire un progetto condiviso ha richiesto anche una riorganizzazione del servizio. L'organizzazione interna del servizio è stata scomposto da un mese all'altro ed è passata da un'ottica operativa e di preparazione di attività dell'anno in corso e di quello successivo, al dover proseguire le pratiche per la chiusura del servizio che sarebbe avvenuta a fine dicembre 2022. La decisione di Mendrisio – che ci ha preso alla sprovvista – ha contraddistinto gli ultimi mesi di operato del servizio che ha dovuto rinunciare a diverse attività preventivate per dedicarsi alla chiusura.

Fatte queste premesse, in conclusione, il Servizio di Prossimità del Mendrisiotto ha vissuto un anno sicuramente impegnativo, ma anche molto gratificante.

L'educativa di strada, così come le attività socioculturali svolte durante il 2022 sono importanti perché hanno offerto a tutti i giovani, compresi quelli che vivono in condizioni sociali più precarie, un luogo sicuro e stimolante in cui crescere e in cui sviluppare le proprie capacità. Gli educatori di strada rimangono delle figure importanti che possono essere di supporto ai giovani, offrendo loro proposte, ascolto e consigli.

Le attività proposte aiutano i giovani a sviluppare le competenze sociali e a costruire relazioni positive con gli altri. Inoltre, possono aiutarli a sviluppare la propria autostima e raggiungere obiettivi personali o professionali importanti.

In questi anni, prima sotto la guida del Comune di Chiasso e poi con la Fondazione il Gabbiano, ha potuto confermare quanto sia fondamentale che gli operatori abbiano il tempo per conoscere il territorio e la sua realtà sociale, senza essere sottoposti a troppa pressione da parte dei referenti politici. Questo tempo è fondamentale e può durare mesi o addirittura anni, ma senza di esso è impossibile svolgere il lavoro con l'efficacia richiesta e fornire risposte adeguate alle esigenze della comunità locale.

È inoltre importante che ci sia sempre una figura che faccia da intermediario fra il piano operativo e quello politico. Lavorare per dieci comuni differenti significa avere a che fare con decine di figure differenti, ma che svolgono lo stesso ruolo nei differenti Municipi. Bisogna avere una figura che faccia da intermediario con tutti i referenti, che abbia una combinazione di competenze tecniche e attitudine alla relazione con le persone.

Con il passare del tempo il Servizio si è trovato sempre più a rispondere a richieste specifiche legate ai bisogni e alle richieste di sostegno da parte dei giovani. In una società che sta diventando sempre più liquida e alla quale bisogna adattarsi in fretta, la prossimità rappresenta una risorsa fondamentale. Attraverso le sue capacità di osservare, di agire tempestivamente e di essere in prima linea nelle strade e nelle comunità, il servizio può offrire ascolto e che cerca di rispondere concretamente alle richieste dei giovani.

Gli operatori di prossimità chiudono questo ciclo con la consapevolezza di aver svolto il lavoro al meglio delle proprie possibilità, con il massimo dell'impegno e della professionalità. L'auspicio è quello che nel futuro prossimo possa continuare ad esistere un servizio di prossimità, che si impegni a essere presente nelle strade, nelle periferie e in tutti quei luoghi dove i giovani si incontrano e socializzano nel Mendrisiotto. Gli educatori di strada sono figure preziose che offrono supporto, ascolto e orientamento ai giovani, aiutandoli a integrarsi nella società e costruendo relazioni positive con il prossimo. Il servizio di prossimità è un investimento per il futuro dei giovani e della società nel suo insieme. Siamo fortemente convinti che quest'ultimo - a prescindere dagli operatori e dalla collaborazione con la Fondazione il Gabbiano - debba continuare a esistere, a crescere e migliorarsi per dare risposte sempre più precise ed efficaci.

Infine, rivolgiamo un ringraziamento ai Comuni che hanno creduto in questo progetto, alle Autorità e agli servizi che hanno collaborato con passione insieme agli operatori, per costruire, speriamo, un futuro migliore per tutti!

8 Presentazione delle attività del CEM Ithaka

Di Hector Pabst e Laura Velardi

8.1 Aggiornamento sulle richieste/obiettivi di sviluppo dell'ultimo rapporto di vigilanza e/o dell'ufficio federale di giustizia

Nel 2022 ci siamo impegnati a completare le richieste emerse dall'ultima vigilanza, ottobre 2021.

Innanzitutto, ci siamo adoperati nella stesura del concetto di progressione abitativa intermedia richiesta dall'Ufag in base alle direttive del Ufficio Federale di Giustizia. Il progetto è stato vidimato dall'Ufag e approvato dal UFG e la sua operatività è entrata in vigore il 1° gennaio 2023, pertanto la nostra struttura passa ad avere 8 posti in internato e 2 in progressione.

Questo nuovo tassello, che si aggiunge alla nostra offerta di presa a carico, comporta la rivisitazione del nostro concetto pedagogico e il suo aggiornamento che trovate in allegato al rapporto di attività.

Come suggerito durante la vigilanza del 2021, abbiamo rafforzato la comunicazione con l'Ufag attraverso mail, telefonate e incontri più frequenti per un confronto su alcune situazioni complesse presenti nel CEM, soprattutto quelle che potrebbero compromettere la salute e la sicurezza degli ospiti. Ci auguriamo che la collaborazione sia ora più efficace, utile e di supporto alla complessità del lavoro che svolgiamo.

Nel mese di aprile siamo riusciti finalmente ad organizzare la formazione di Primi soccorsi in collaborazione con l'accademia di medicina d'urgenza ticinese. Formazione resa obbligatoria da parte della direzione per tutta l'équipe educativa e finanziata dal CEM. Gli educatorì hanno ottenuto il certificato di Livello 1 IAS BLS-DAE SRC Generic Provider valido per due anni (aprile 2024).

A fine 2022 abbiamo incominciato a riflettere sulla necessità di confrontare le esperienze con altri CEM. Così, abbiamo iniziato ad organizzare alcuni incontri con l'obiettivo di conoscere il tipo di lavoro di ognuno, confrontando poi le diverse procedure, i diversi approcci ad alcune tematiche. Questo ha permesso di trovare argomenti di interesse comune da approfondire per migliorare il nostro lavoro, ma anche, dove possibile, costruire delle risposte formative o di intervento che vadano ad arricchire la nostra professionalità.

Il primo incontro è stato organizzato con i colleghi della Fattoria Gerbione con i quali si è discusso del lavoro educativo individuando similitudini e differenze nella gestione della quotidianità e della presa in carico. Ci siamo lasciati con un invito a visitare la loro struttura nel 2023 per continuare lo scambio e organizzare delle attività insieme coinvolgendo anche i residenti.

Un'altra situazione che ha favorito l'interazione è stata la decisione di collocamento della sorella, di un ragazzo collocato da noi, nel Foyer Casa di Pictor. Insieme alla responsabile dei due progetti, sono stati costruiti dei momenti d'incontro e condivisione per entrambi i fratelli, come anche un monitoraggio e una miglior gestione degli incontri e comunicazione con le figure genitoriali.

Anche nel 2022 continua la collaborazione con i colleghi di ADOC nella co-costruzione della continuità educativa.

8.1 Analisi statistiche commentate

Ammissioni

Nel corso del 2022 le ammissioni effettuate sono state 13 delle quali 8 maschi e 5 femmine di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Di questi tredici collocamenti cinque erano volontari, sette civili e uno su mandato della magistratura dei minorenni. Tra i collocamenti volontari, tre sono stati di progressione abitativa intermedia per ragazzi che avevano raggiunto la maggiore età, due di questi hanno potuto usufruire dei bilocali situati al 4 piano del CEM, invece per uno si è creato un progetto puntuale di progressione al domicilio.

La maggior parte delle ammissioni effettuate durante il 2022 sono avvenute gradualmente e organizzate rispettando i tempi e le modalità stabilite nel concetto pedagogico del nostro CEM.

Quest'anno la maggior parte delle ammissioni sono state richieste dall'Autorità. A differenza degli altri anni le ammissioni volontarie hanno riguardato ragazzi maggiorenne che hanno chiesto di poter usufruire della progressione abitativa intermedia, con autorizzazione dell'Ufag, mentre l'Ufficio Federale di Giustizia ha ufficializzato al Cantone la progressione abitativa intermedia del nostro CEM dal 01.01.23.

La maggior parte delle ammissioni hanno riguardato maschi con un incremento della fascia 17-18 anni, mentre si equivalgono le ammissioni maschi e femmine per la fascia 15-17 anni.

Dimissioni

Nel corso del 2022 ci sono state 12 dimissioni, delle quali 8 ragazze e 4 ragazzi. Di questi, quattro sono stati i percorsi chiusi regolarmente al termine delle fasi del percorso e per raggiungimento della maggiore età con un solo percorso formativo con contratto di apprendistato e passaggio ad Adoc; mentre per altri due si è attivata la progressione abitativa intermedia e una ragazza è andata a vivere in appartamento Adoc.

Dimissioni per interruzione e cambio di progetto

Quest'anno, come evidenziato dal grafico, vi è stato un incremento di dimissioni per cambio progetto, per collocamento mai avvenuto e per interruzione di percorso. Questo ha riguardato più del doppio delle dimissioni con un forte incremento rispetto all'anno scorso e hanno riguardato prevalentemente le femmine.

Tre delle dimissioni per cambio di progetto sono state tutte decretate dall'Autorità di Protezione a scopo di cura, quindi con richiesta di ricovero in clinica per problemi psichici e di abuso di sostanze stupefacenti. Mentre per una di queste è stato dato mandato all'UAP di ricercare un adeguato istituto per le fragilità psichiche che presentava la ragazza.

Tre dimissioni hanno avuto luogo perché i collocamenti non sono avvenuti e i posti sono rimasti occupati per una media di circa tre mesi prima di chiudere definitivamente il collocamento. Questi erano tutti collocamenti volontari di ragazze, le assistenti sociali hanno ritirato il progetto per non adesione delle ragazze al collocamento, mentre per una non si è entrati in materia, in accordo con l'assistente sociale, perché era alto il rischio di agiti anticonservativi. Due di queste provenivano dalla Clinica. Una dimissione per interruzione è avvenuta su richiesta della Magistratura dei minorenni, poiché, non potendo offrire una presa a carico necessaria per affrontare la tematica delle dipendenze nel CEM, ha ritenuto opportuno affrontare la dipendenza da sostanze stupefacenti del giovane optando per un seguito ambulatoriale mirato alle dipendenze.

Dimissioni progressione abitativa intermedia

Vi sono state due dimissioni regolari di progressione abitativa intermedia.

Post Cura

Nessuna prestazione di post-cura è stata messa in atto o richiesta da parte dei residenti dimessi.

8.1 Composizione del gruppo, occupazione degli ospiti, aggancio terapeutico

Il gruppo degli ospiti per l'anno 2022 ha subito varie modifiche in base alle ammissioni/dimissioni. Pochi i ricambi durante l'anno, sia per collocamenti mai avvenuti, sia per il cambio di progetti in corso che non hanno garantito la completezza e la continuità del gruppo degli ospiti per la maggior parte dell'anno.

Quest'anno, la composizione del gruppo ha evidenziato un incremento negli ospiti di abuso di sostanze stupefacenti, spesso non legate al solo consumo di cannabis, e un verificarsi di situazioni pedopsichiatriche problematiche. Queste hanno aggiunto complessità alla formazione del gruppo, che spesso hanno richiesto una valutazione pedopsichiatrica per capire meglio le fragilità che gli ospiti presentavano e/o una richiesta di ricovero a scopo protezione e valutazione in clinica. Di conseguenza, il condizionamento dettato dal consumo di sostanze per alcuni, come la fragilità della propria condizione per altri, ha provocato un rallentamento nella co-costruzione delle fasi iniziali del percorso condizionando lo sviluppo quotidiano delle attività.

È stato difficile svolgere anche attività in un piccolo gruppo per le problematiche sopraelencate, spesso ci si è dovuti occupare di questioni più di tipo medico/terapeutico che educativo. Il consumo prevalente di cannabis, spesso a scopo auto-medicativo, le continue fughe messe in atto durante il giorno e/o la sera, i rientri a notte inoltrata, il bisogno espresso da molti di stare in continuo movimento per non pensare, la difficoltà ad affidarsi all'adulto; tutti questi aspetti hanno evidenziato una condizione di sofferenza presente in gran parte dei residenti.

Di fatto, la maggioranza degli ospiti, pur potendo sperimentare attività e stages verso una formazione o il recupero della licenza media, ha fatto una grande fatica a dare continuità alle attività quotidiane per la costruzione di un proprio futuro formativo, con un evidente difficoltà a proiettarsi in un futuro e ad esprimere desideri anche al di fuori dell'ambito formativo/professionale. Solo in due casi si è completato il percorso regolarmente con la frequentazione di un apprendistato.

Durante l'anno vi è stato un incremento delle segnalazioni in polizia per i consumi o per possesso di sostanze illegali al CEM. Con una conseguente complessità dei casi anche dal punto di vista amministrativo e penale, con famiglie in grande difficoltà e sopraffatte dall'agito dei figli (vedere "lavoro con la famiglia" pag.33)

Anche quest'anno sarebbe stato necessario il 100% di supporto terapeutico, il mantenimento o la ripresa di contatti precedenti, ma quasi tutti non ne hanno usufruito in quanto non ne riconoscevano il bisogno o non vi hanno aderito. La psicologa del CEM ha contribuito, in alcune situazioni, a dare un sostegno al bisogno e ad aiutare l'insorgere della richiesta di sostegno terapeutico cercando di accompagnarli verso un aggancio terapeutico esterno.

Per ulteriori dettagli e approfondimenti, è possibile far riferimento al rapporto di attività della struttura, reperibile sul sito www.fgabbiano.ch.

9 Conclusioni

di Edo Carrasco

Oggi viviamo in una società fluida, caratterizzata da massicci e spesso repentina spostamenti di persone e con un mercato del lavoro in costante evoluzione. Ci sono problemi importanti che toccano la nostra società, sui fronti interconnessi dell’energia, dell’ambiente e della socialità. Tutto è diventato più complesso, da un certo punto di vista, e molte ricerche confermano che uno dei target più esposti e che subiscono maggiormente i cambiamenti della società attuale sono i giovani più fragili e vulnerabili. Questi sono gli stessi giovani di cui la Fondazione il Gabbiano si occupa ormai da decenni. Sono giovani che nella maggior parte dei casi si trovano «ostaggi» di situazioni piuttosto complesse, legate alla sfera personale e familiare, che condizionano molto le loro aspettative e il raggiungimento di molti dei loro obiettivi personali.

All’inizio dello sviluppo dei progetti Midada (2010) e Macondo (2013) i giovani, accolti nelle nostre strutture, provenivano dalla disoccupazione, poi gradualmente sempre più sono arrivati dai servizi legati all’assistenza. Questa evoluzione è stata costante e molti ragazzi, la maggior parte dei quali senza diplomi scolastici, si sono trovati a dover ricominciare un percorso nuovo che, attraverso questi nuovi progetti, ha permesso loro di ricevere risposte importanti e raggiungere i risultati sperati. L’evoluzione degli ultimi tre anni, in parte (ma non solo) anche a causa della situazione pandemica, ha portato un notevole cambiamento di utenza. Come hanno segnalato i miei colleghi, nelle pagine precedenti, oggi incontriamo molti giovani in tutti i nostri progetti che presentano un quadro personologico fragile. Il notevole aumento della complessità delle loro storie presenta situazioni personali e sociali multiproblematiche. Così abbiamo dovuto accogliere sempre più ragazzi che provengono dall’Assicurazione Invalidità (AI) ed abbiamo dovuto adattare i nostri percorsi per realizzare nuovi provvedimenti di reinserimento necessari per questi ragazzi in AI.

La duttilità e la capacità di adattamento dei nostri progetti sono una componente molto importante della nostra Fondazione. Abbiamo così rimodellato i nostri concetti di presa in carico, adattandoli al bisogno emergente che si è presentato.

I fattori scatenanti del disagio di una società, e che portano anche i nostri giovani a vivere situazioni complesse nelle loro case, sono multifattoriali. In questo senso anche il mondo del lavoro gioca un ruolo importante perché anche in Ticino è diventato più fragile a causa di molteplici fattori:

- Contratti di lavoro a durata limitata o a tempo parziale (in particolare per le donne) e che non permettono di raggiungere l’autonomia necessaria per una famiglia.
- Pluri-lavoro o, come fanno sempre più i giovani artigiani in Ticino, lavoro indipendente per poter “sopravvivere”, soluzioni che causano notevole stress e difficoltà di gestione familiare.
- Mercato del lavoro ancora più complesso se si considera che il Ticino è Cantone di frontiera e che è composto al 90% da piccole e medie imprese (PMI) che faticano sempre più anche a formare giovani apprendisti.

Situazioni personali o familiari fragili, una società fluida ed un mercato del lavoro complicato causano una molteplicità di problemi tali che, per alcuni giovani, diventa difficile dare un senso alla loro quotidianità.

Una complessità che porta molti ragazzi a staccarsi dal sistema ordinario e, in modo volontario o involontario, dalla società. Così nascono i “Neet”, ossia giovani che non studiano, non lavorano e non si trovano in un periodo di formazione, giovani dai 15 ai 25 anni che hanno, in parole semplici, staccato la spina.

Il quadro globale che stiamo vivendo è dunque più fragile a diversi livelli e l'impatto sui giovani, di tutta questa fragilità, si ripercuote talvolta con forza e violenza. In questo senso la nostra Fondazione cerca costantemente di dare le risposte adeguate e che questi giovani richiedono. Cerchiamo di dare risposte valide, rimodellando costantemente il nostro concetto d'intervento e cercando sempre di offrire una presa in carico completa e olistica. Questa presa in carico necessita anche di risposte differenziate che il Gabbiano cerca di dare attraverso la varietà dei suoi progetti, proposti nei diversi contesti in cui interveniamo.

Queste risposte sono sempre più diversificate anche perché interveniamo laddove i giovani si trovano (prevenzione), per esempio con i nostri operatori di prossimità nel Locarnese. Poi accompagniamo i giovani con progetti individuali a Ithaka o a Muovi-Ti (giovani minorenni) oppure possiamo seguirli a Midada e a Macondo (giovani adulti) e ancora possiamo trovare soluzioni occupazionali per giovani adulti con i nostri progetti di bikesharing a Locarno e Bellinzona (Muovi-Ti). Negli ultimi anni abbiamo altresì cercato di dare risposte anche attraverso la creazione di nuovi posti di apprendistato all'interno della Fondazione o all'interno di progetti occupazionali come "Mezanín" o a Muovi-Ti.

Una paletta di risposte variegata e completa che vorremmo ancora allargare, magari con progetti occupazionali pertinenti (reti d'imprese) e che possano creare nuovi sbocchi professionali per i giovani di cui ci occupiamo. Ancora idee e progetti che possano permetterci di dare risposte pertinenti e non progetti fini a sé stessi. Ma anche riorganizzazioni interne che ci permettano di avere una visione trasversale, una guida psicopedagogica condivisa tra tutti i progetti della Fondazione il Gabbiano. E poi vogliamo interrogarci per capire l'origine del disagio giovanile, ma anche le sue cause più profonde. Un costante percorso di crescita anche per chi opera all'interno del Gabbiano, un percorso che possa permetterci di recuperare situazioni che oggi sfuggono a ogni possibile intervento.

Un lavoro di qualità non sarebbe possibile senza una squadra di qualità. Anche questo è un obiettivo costante e permanente che abbiamo portato avanti con coerenza all'interno della Fondazione il Gabbiano. Una qualità fatta di relazioni professionali profonde e serie, dove l'individuo è sempre al centro e dove il dipendente gioca un ruolo fondamentale. Una Fondazione aperta alla crescita dei propri dipendenti, dove la donna possa mantenere il suo ruolo di professionista e dove l'uomo possa trovare spazio (temporale e di confronto) per essere un padre migliore!

Ecco perché il mio ringraziamento più sincero va, in primis, a tutte le nostre équipe che hanno costruito, con il loro impegno, un lavoro coerente e di qualità. Un ringraziamento importante va anche al CdF che manifesta costantemente la sua vicinanza e che ci ha permesso di mettere in atto dei cambiamenti profondi che dovrebbero permetterci di perennizzare il nostro operato.

Un grazie sincero lo rivolgo anche a tutti i colleghi che operano per i Comuni, per il Cantone o per progetti simili ai nostri, alle autorità Comunali e a quelle Cantonali. Lavorare con i giovani è una sfida straordinaria e, anche se complessa, necessaria perché è solo così che potremo garantire un futuro migliore ai nostri ragazzi!

Edo Carrasco
Direttore Fondazione il Gabbiano

